

## Riserva Regionale: PIGELLETO (SI)



**Atto istitutivo:** Delibera del Consiglio Provinciale di Siena n. 38 del 21/03/1996

**Regolamento Riserva:** approvato con D.C.P. n. 114 del 27/09/1999

**Gestione:** Regione Toscana

**Codice Ministeriale:** EUAP0399

**Codice Regionale:** RRSI11

**Comuni:** Piancastagnaio

**Estensione:** 833 ettari

**Presenza di area contigua:** NO

**Sovrapposizione con altri istituti di protezione:**

Rete Natura 2000	ZSC IT5190013 Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio designata: - in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016
---------------------	--

**Descrizione:**

La Riserva del Pigelleto, collocata a sud di Piancastagnaio, al confine con la provincia di Grosseto, si inserisce sui rilievi che congiungono il cono vulcanico del Monte Amiata (1738 m) al Monte Civitella (1107 m), presso Castell'Azzara.

L'area è dominata da Poggio Pampagliano (969 m), che con Poggio La Roccaccia e Poggio Roccone, di poco più bassi, forma una dorsale arcuata verso nord-est, che fa da spartiacque tra il bacino del fiume Paglia, in cui si gettano i torrenti Senna e Siele, e quello del fiume Fiora, di cui è tributario il torrente Scabbia. La storia del Pigelleto, come quella di tutto il territorio amiatino, è stata forte-

mente segnata, almeno negli ultimi due secoli, dall'attività mineraria per l'estrazione del cinabro, di cui oggi rimangono numerose testimonianze.

La Riserva protegge un eterogeneo comprensorio boscato, ricco di specie vegetali, tra le quali assume un particolare rilievo la presenza dell'abete bianco (*Abies alba*) come specie spontanea ("pigello" è infatti il nome locale di questa conifera), caso rarissimo in tutto l'Appennino e quasi unico a queste altitudini relativamente basse. La presenza dell'abete bianco nei boschi del Pigelleto è infatti attribuibile ad una serie di circostanze favorevoli, fra cui il particolare microclima fresco e umido dei versanti esposti a nord della Riserva, ben riparati dai venti marini. Il bosco del Pigelleto è per buona parte un bosco ad alto fusto, erede del tipo di taglio che vi si praticava durante il periodo di attività mineraria, che ha probabilmente contribuito a mantenere ottimale la rinnovazione spontanea dell'abete bianco.

L'abete bianco è misto al faggio (*Fagus sylvatica*), al cerro (*Quercus cerris*), al carpino bianco (*Carpinus betulus*), al carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e a diverse specie di aceri, fra cui l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*) e l'acero opalo (*Acer obtusatum*). Fa inoltre la sua comparsa anche il rarissimo tasso (*Taxus baccata*), mentre fra gli arbusti è presente la belladonna (*Atropa belladonna*) e, fra le specie erbacee, l'aglio ursino (*Allium ursinum*) e la bella cardamine di Kitaibell (*Cardamine kitaibellii*).

Nelle zone più calde della Riserva, la vegetazione cambia in modo evidente, e il cerro diviene la specie dominante, mentre la presenza dell'abete è solo sporadica. Il bosco si interrompe per brevi tratti, lasciando il posto a sparsi arbusteti ed a piccole radure erbose, colonizzate dalle specie più bisognose di luce, come la viola etrusca (*Viola etrusca*), un endemismo della fascia submontana e montana della Toscana meridionale.

La fauna è quella tipica dei boschi ben conservati. Fra i rapaci forestali, accanto allo sparviere (*Accipiter nisus*) assume notevole importanza la segnalazione del raro astore (*Accipiter gentilis*), di cui si stima la presenza di un paio di coppie. Sono inoltre presenti il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il torcicollo (*Jynx torquilla*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e la cincia bigia (*Parus palustris*). In prossimità di uno dei tanti piccoli ruscelli che attraversano la Riserva è stata recentemente segnalata la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), importante anfibio endemico della penisola italiana.

La diffusa presenza di alberi ad alto fusto, piuttosto distanziati fra loro, offre buone possibilità di vedere caprioli (*Capreolus capreolus*) e cinghiali (*Sus scrofa*) nel sottobosco, sempre che il silenzio accompagni le escursioni. I mammiferi comprendono infine anche specie importantissime come la martora (*Martes martes*) e il lupo (*Canis lupus*).

#### **Indirizzo:**

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Tutela della Natura e del Mare

Indirizzo sede centrale: Via di Novoli 26 - 50127 Firenze